

La storia raccontata è quella più sentita, quella commovente di uomini e donne “forti e gentili”: povera gente contadina ricca di altruismo che, nel ritmo sempre uguale dato dai lavori della “terra madre”, si avvicenda di generazione in generazione nella lotta sacrosanta per il pane quotidiano.

La tradizione del presepe abruzzese perpetuato dal maestro Scarsella, si confronta così con la cultura della città del duca di Montefeltro, sotto il segno della Natività.

**giornalista*